

Una biografia sul miliardario diventa un best seller negli Usa. Forse per le analogie tra la storia di un magnate d'inizio secolo e quella di uno di oggi

NEW YORK. Per essere la biografia dell'uomo più detestato d'America, «John D. Rockefeller», il volume di 774 pagine di Ron Chernow, Titan (Random House), ha già un enorme successo. Quarto nella classifica del best seller del New York Times a meno di un mese dalla sua pubblicazione, si sta preparando alla terza edizione. Chernow ancora non si fa capace di questa popolarità, piuttosto insolita per un saggio così ponderoso: «è uscito al momento giusto, proprio nel pieno della lotta dell'antitrust contro Bill Gates». E che c'entra Gates con Rockefeller? Come Gates, prima di arrivare ai 40 anni Rockefeller aveva il controllo del 90% della sua industria, il petrolio. L'aggressività con la quale aveva perseguito questo risultato fu alle origini della legge dell'antitrust, lo Sherman Act del 1890, che dopo una lunga lotta portò allo smembramento della Standard Oil nel 1911. Come Rockefeller allora, oggi Gates è oggetto dell'attacco dell'antitrust, e vi resiste con energia considerandolo ingiusto. Ma possiamo veramente paragonare Gates a Rockefeller? Chernow, che di titani ne conosce diversi perché ha scritto le biografie delle grandi famiglie di banchieri J.P. Morgan e Warburgs, è abbastanza cauto su questo. Da un lato Rockefeller è stato molto più spregiudicato di Gates. Ha usato le minacce e l'estorsione, a volte anche la violenza, per costruire il suo monopolio. Una delle sue tattiche consisteva nell'imporre alle piccole drogherie di campagna l'esclusiva del proprio kerosene; coloro che si rifiutavano vedevano la nascita di una drogheria concorrente nella stessa strada, capace di offrire prezzi più bassi grazie ai sussidi del barone del petrolio. Gates e la sua Microsoft sono principalmente accusati di far leva sul sistema operativo, un prodotto intellettuale, per assicurarsi il dominio sul mercato. Ma Rockefeller aveva anche delle qualità che Gates non ha, e che hanno affascinato il suo biografo: «scrivendo questo libro mi sono avvicinato come mai prima d'ora al vero carattere americano. Rockefeller personifica il meglio e il peggio del nostro paese. Personaggio contraddittorio, era un materialista che amava i soldi, ma anche un filantropo lungimirante. Battista profondamente religioso,



pensava che la sua fortuna fosse stata sanzionata da Dio e non sentiva alcun senso di colpa. Era convinto infatti che la Standard Oil fosse una benedizione per la gente, perché dava lavoro a migliaia di lavoratori e forniva kerosene a basso prezzo alle masse». Confrontando i due monopolisti, si capisce la differenza tra due epoche del capitalismo americano: «negli anni 1880-90 Rockefeller, ma anche Andrew Carnegie, era coinvolto, non diversamente da Gates, nelle nuove industrie del tempo. Per aver accumulato grandi fortune in breve tempo, Rockefeller e Carnegie vennero criticati, e la società si aspettava, quasi fosse un diritto, che donassero parte del loro patrimonio. Carnegie scrisse che l'uomo che muore ricco muore in disgrazia. Nel mondo in cui viviamo non ci pensa nessuno a dire a Gates che ha il dovere di dare». E infatti Gates ha donato solo 500 milioni in beneficenza, una bazzecola rispetto ai 50 miliardi della sua fortuna. Rockefeller, nato in una famiglia di mezzi scarsi, si comportò da filantropo fin da quando cominciò a guadagnare qualcosa, nei tempi non sospetti della sua giovinezza, e finì per regalare buona parte della sua fortuna. «Perfino Ted Turner, con il suo straordinario dono di 1 miliardo di dollari alle Nazioni Unite - dice Chernow - non sta alla pari con la generosità di Rockefeller. Quando questi sposò una Spellman, entrò in una famiglia progressista che si era battuta con grande impegno a favore dell'abolizionismo. Fu per questo che finanziò lo Spellman

**FU PIÙ spregiudicato del suo successore, usò le minacce per costruire il suo monopolio, ma aveva anche grandi qualità**

di 1 miliardo di dollari alle Nazioni Unite - dice Chernow - non sta alla pari con la generosità di Rockefeller. Quando questi sposò una Spellman, entrò in una famiglia progressista che si era battuta con grande impegno a favore dell'abolizionismo. Fu per questo che finanziò lo Spellman

# Rockefeller e il suo doppio

E oggi arriva in trenta paesi «Windows '98»

Da oggi è in vendita in oltre trenta paesi il nuovo sistema operativo della Microsoft, Windows '98. Cuore dei problemi giudiziari di Bill Gates con il governo e ventuno stati della federazione, il nuovo sistema è una versione modernizzata e potenziata di Windows '95: è più veloce, permette di usare più schermi, offre una migliore qualità delle immagini e garantisce, gratis, l'ingresso «automatico» in Internet. Il tutto, naturalmente, avviene senza dover uscire dal mondo Microsoft. Ed è proprio questo che ha fatto imbestialire concorrenza e governo federale. Il processo, che negli Usa considerano «storico per l'evoluzione del settore della tecnologia dell'informazione», si terrà l'8 settembre. A quella data Gates giungerà forte di una sentenza della corte d'appello di Washington, emessa l'altro ieri, ha dato il via libera alla vendita dell'intero pacchetto che comprende Windows '95 e Internet Explorer, il browser per la navigazione in rete, pietra dello scandalo.

Veniva dal nulla, combatté l'antitrust: come Bill Gates



In alto Nelson Rockefeller in un incontro con i giornalisti e qui accanto la silhouette di Bill Gates davanti al logo della Microsoft

Gary Stewart/Ap

collega, l'università di Atlanta per ragazze nere. Nel 1892 creò, praticamente da solo, l'università di Chicago, sborsando il 90% dei fondi necessari, ma fu talmente modesto da non dargli il proprio nome. Credeva nei doni anonimi, discreti, senza tanta pubblicità. Se fosse vivo non approverebbe Turner, considererebbe il suo gesto una vanità».

Sulla lunga vita di Rockefeller (1839-1937) sono stati scritti fiumi d'inchiostro. Ma lui stesso era un uomo misterioso, che non dava mai interviste. Non esiste una singola foto che lo ritragga al lavoro, vicino a un oledot o seduto alla scrivania. In generale il suo personaggio pubblico è sempre stato odioso, tanto che negli anni venti il figlio lo incoraggiò a collaborare a una biografia che lo ritraesse in una luce positiva, specialmente dopo gli articoli pubblicati da due grandi giornalisti dell'epoca, Ida Tarbell e Henry Demares Lloyd. La biografia non fu

**IL SUO più grande fiasco fu quello di non aver capito quanto fossero forti i sentimenti popolari contro il monopolio**

mai pubblicata, ma restano 1700 pagine di appunti sulle interviste condotte quotidianamente per tre anni con Rockefeller da William Inglis, un giornalista che amava giocare a golf con le celebrità e scriverne ritratti lusinghieri. Dopo aver esaminato questo materiale inedito, Chernow ha scoperto che contrariamente alle sue aspettative Rockefeller era un uomo divertente e intelligente, non vuoto e venale: «c'è chi sostiene che ricorda i personaggi di Theodore Dreiser, figure amorali, avidi, fredde, al centro di un universo solitario, impegnate solo ad accumulare denaro. Forse i suoi partner erano così, ma non Rockefeller». Il suo più grande fiasco, che Bill Gates sembra imitare, fu quello di non aver capito né quanto fossero forti i sentimenti popolari contro il monopolio, né l'importanza politica dell'antitrust. «J.P. Morgan cooperò con il ministero della Giustizia e venne a patti - racconta Chernow - Rockefeller, come Gates, non volle fare concessioni. Perché? Quando uno ha tanti soldi pensa di essere invincibile. Gates si è fatto da solo e non ha mai vissuto un fallimento, è contrario all'intervento del governo perché pensa di non dovergli nulla. Rockefeller la pensava allo stesso modo, e alla fine la sua società finì per essere smembrata dall'antitrust in cinque pezzi: Esso, Mobil, Amoco, Chevron, Sun, e Conoco. L'ironia è che da un patrimonio di 300 milioni passò a uno di 900. Ma fu lo stesso una tragedia per lui, la negazione della sua intera vita e della sua filosofia. Rockefeller credeva nel monopolio, pensava che il libero mercato fosse distruttivo, un mondo di iene regolato da cicli di depressione e crescita, pericolosi per la sicurezza dei lavoratori. Infatti per i suoi dipendenti fu un ottimo padrone. Dal 1870 al 1896 il prezzo del kerosene diminuì costantemente, ma quello del greggio diminuì anche più rapidamente: quindi Rockefeller fu in grado di vendere kerosene a prezzi più bassi, acccontentando i consumatori e facendo profitti sempre più alti. Gates fa lo stesso, mantenendo il prezzo di Windows costante, ma aumentandone la capacità, ed è vero quello che dice, che i consumatori sono contenti. Il problema è che non esiste una genuina competizione». Come Gates, Rockefeller si trovò in una posizione delicata, perché all'inizio del secolo il petrolio era importante come lo sono oggi i computer. E non comprese che l'opposizione al monopolio non è solo un sentimento popolare, ma è condiviso da altri settori dell'economia, anche al di là dei rivali più diretti. Chernow racconta che qualche tempo fa si è trovato a cena vicino al presidente di una grossa società di Wall Street, un conservatore. Commentando l'azione dell'antitrust contro Gates, questo finanziere ha detto «nel mio ufficio non abbiamo versato una lacrima»: pur essendo chiaramente nemico di qualsiasi intervento del governo nell'economia, più del ministero della Giustizia teme il potere di Gates, una volta in controllo dell'Internet. Teme cioè che Gates possa cominciare a vendere anche prodotti bancari, scavalcando il suo settore. Ed è per questo che anche in questo fine secolo è grande l'attesa per la caduta del titano moderno.

Anna Di Lello

## È l'uomo più ricco del mondo a soli 42 anni: il padrone di Microsoft oggi messo sotto accusa dal governo. Quel figlio d'America ripudiato dalla mamma

Controlla il 90 per cento dei personal computer e si difende chiamando in causa il diritto-dovere di migliorare i suoi prodotti.

**l'Unità**

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Annuale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	3 numeri	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	Semestrale	L. 230.000	4 numeri	L. 330.000	2 numeri	L. 180.000
		Estero	Annuale	5 numeri	L. 420.000	3 numeri	L. 240.000
		7 numeri	L. 850.000	4 numeri	L. 360.000	2 numeri	L. 200.000
		6 numeri	L. 700.000				

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DLP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 1.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.S. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6584111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20122 MILANO - Via Ticinese, 56/bis - Tel. 02/7003392 - Telefax 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750 00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57849561277

Stampa in fac-simile: Sc. Be. Roma - Via Carlo Presutti 130 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dignano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Mino Fucillo Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

All'inizio dei Novanta era il trentenne più ricco d'America, oggi è l'uomo più ricco del mondo. Dal 1992 al 1998, il quarantaduenne Bill Gates ha raddoppiato anno dopo anno il suo patrimonio, passando dai 7 miliardi e 200 milioni di dollari di sei anni fa agli attuali 51 miliardi. Una bella soddisfazione, non c'è che dire, che neanche l'ostilità di cui «gode» oggi nel suo paese e le grane giudicarie con l'antitrust americano possono toglierli.

Faccia da «nerd», occhiali lenti e zazzera perenne sulla fronte, il Rockefeller degli anni Novanta incarna la versione tecnologica del sogno americano: il mito dell'uomo che fa fortuna grazie alla propria capacità e a una buona dose di caparbità. Tant'è che il quindicinale finanziario *Forbes* ha cassato dalla sua classifica di supermiliardari planetari il sultano del Brunei (al primo posto l'anno scorso) scegliendo invece di prendere in considerazione

solo chi ha raggiunto la ricchezza «col proprio lavoro». Eccolo qua: lavoro al primo posto, persino prima degli studi. Concreto e superintelligente, Bill Gates è diventato Bill Gates non sui banchi dell'università (ha lasciato Harvard quando aveva 19 anni) ma davanti a un computer. Per passione, certo, ma anche per uno straordinario senso degli affari. Per passione a 14 anni progetta due programmi per il pagamento delle buste paga e per controllare il traffico autostradale. Per senso degli affari a 19 anni progetta, insieme all'ex compagno di classe Paul Allen, una versione condensata del linguaggio Basic usato per i maxi-computer e lo vende a una compagnia elettronica di Albuquerque, in New Mexico. Capisce che a Harvard perde tempo e fonda, insieme a Allen, la Microsoft a Albuquerque, che sposterà poi vicino a Seattle. Scrive

programmi a ritmo frenetico finché lo nota la Ibm, che per muoversi in fretta nell'area del personal computer, cerca il software necessario presso fornitori esterni. Quel contratto, firmato nell'81, porta la Microsoft da 8 a 16 milioni di dollari di fatturato e da 80 a 130 dipendenti. L'ascesa comincia da lì, dall'invenzione del Ms-Dos, e arriva, passando per la versione 3.0 di Windows, che diventa sistema operativo (90), il sorpasso dell'Ibm nella quotazione in borsa (93), il lancio di Windows '95, che diventa il principale sistema operativo per desktop, ai giorni nostri. Ovvero a oggi, giorno del lancio del nuovo sistema operativo Windows '98.

Oggi la Microsoft è valutata a Wall Street circa 211 miliardi di dollari e Bill Gates controlla, attraverso Windows, oltre il 90 per cento dei computer del mondo. Uno strapotere che i concorrenti e il governo ameri-

cano stanno cercando ora di contrastare. È stato accusato di essere un monopolista e di utilizzare il suo vantaggio competitivo per distruggere la concorrenza. Il governo lo accusa soprattutto di voler controllare, attraverso i suoi nuovi software, gli accessi a Internet e di voler far fuori Netscape (la società che ha prodotto il primo software per la navigazione in rete) utilizzando il proprio dominio sul mercato e il nuovo sistema operativo in vendita da oggi.

Gates oggi è tanto odiato quanto in passato è stato amato e preso a esempio del genio americano. Che sia «colpevole» o no, la risposta di Gates alle accuse illumina su una grande contraddizione dell'America liberale. «Il procedimento giudiziario avviato - dice Gates - attacca uno dei principi fondamentali che ha favorito lo sviluppo dei pc: quello secondo il quale ciascuna impresa dovreb-

be essere libera di innovare e migliorare continuamente i suoi prodotti... non esistono leggi contro l'innovazione. In realtà la legge stabilisce che qualsiasi impresa dovrebbe sempre tendere a migliorare i propri prodotti a vantaggio dei consumatori... La combinazione di idee e prodotti innovativi è stata la via seguita da quasi ogni industria, da quella dell'auto all'elettronica di consumo». Se negli Usa manca una legge antitrust che regolamenti la programmazione di software, chiede in pratica Gates, è colpa mia? E, soprattutto, avere buone idee è contro la legge? Già, uno dei figli eccellenti dello spirito americano, cresciuto grazie alla libertà garantita dagli Usa, chiede di non essere ripudiato dalla madre. L'America, condannandolo, condannerà anche se stessa. E questo il grande Gates lo sa.

Stefania Scateni